

## Motomezzi: ERA MEGLIO QUANDO ERA PEGGIO

I colleghi portalettere, addetti al recapito, sono in attesa dell'imminente sostituzione del parco motomezzi aziendali, dopo aver assistito alla consegna delle nuove Panda.

Come O.S. continuiamo a denunciare/segnalare la criticità in cui versano i motomezzi utilizzati dai portalettere, ormai non più degni di essere definiti tali, perché necessitano solo di essere rottamati.

Il senso di responsabilità dei portalettere, che spesso viene scambiato dai Responsabili Aziendali come debolezza/paura li porta, pur di assicurare il servizio di recapito ai "propri clienti", ad attendere il rientro in ufficio di un collega per utilizzare il suo mezzo ed effettuare il regolare, ma precipitoso servizio di recapito, oppure li induce a farsi accompagnare da chi utilizza l'automezzo sulla propria zona organizzandosi in tal nodo pur di consegnare, una volta arrivato, la corrispondenza a piedi.

Sfruttando sempre la logica della debolezza/paura dei portalettere, i Responsabili dei Centri di Distribuzione utilizzano questa pratica anche per collocarli in ferie, al fine di racimolare uno scooter da far usare a chi è privo del motomezzo così da garantire il servizio mettendo in atto il detto: "due piccioni con una fava". Questa strategia Aziendale, oltre a recuperare il motomezzo consente di abbattere le ferie, adoperare un motomezzo in meno, contenere le spese di manutenzione, compensando il tutto con qualche ora di straordinario. Anche nel recapito si applica la formula commerciale del due per uno (due portalettere e un solo motomezzo).

Fino a qualche tempo fa i motomezzi aziendali erano utili e addirittura richiamavano l'attenzione dei ladri, non certamente per rivenderli, ma per raggiungere mete prefissate o per utilizzare i pezzi di ricambio; oggi si rifiutano di compiere tale gesto perché hanno paura di non poter raggiungere le destinazioni e i pezzi di ricambio stessi sono obsoleti.

In attesa della sostituzione l'Azienda è costretta a sostenere un costo economico per le continue e ripetute riparazioni, manutenzioni (vedi moto che dopo due ore dal rientro dall'officina sono nuovamente inutilizzabili), revisioni, ecc. con una spesa di circa 500 € l'anno per ogni singolo motomezzo. A questo bisogna poi aggiungere anche il costo del personale che gestisce i mezzi, li trasporta, va a recuperarli e la pericolosità degli stessi mezzi, che spesso contribuisce ad incrementare il numero di infortuni sul lavoro.

Da non trascurare e sottovalutare l'arte dell'arrangiarsi, presente in numerosi centri di distribuzione perché ci risulta che alcuni caposquadra hanno partecipato a corsi "accelerati" di riparazione "per corrispondenza" al fine di mettere in atto sui mezzi il "fai da te"; qualche portalettere, invece, si è procurato, un caricabatterie per far ripartire i mezzi così da non interrompere il giro di distribuzione ed evitare il conseguente accumulo di corrispondenza e tempo per la consegna.

Continue e ripetute sono le raccomandazioni al portalettere di prestare la massima attenzione perché i freni sono consumati; gli specchietti mancano ecc. Anche e non solo l'abbattimento delle spese di manutenzione contribuisce a far sì che la RAM 4 di Brescia sia la migliore in Lombardia! Esporterà la RAM anche il modello del due per uno, del contenimento di costi, di come si riducono i giorni ferie ecc.?

I colleghi più anziani ricordano con nostalgia i bei tempi in cui la posta veniva recapitata con la moto di proprietà del portalettere, meno costi e più efficienza. Tempi ormai andati, ora nemmeno le normative su salute e sicurezza sul lavoro permetterebbero questa possibilità!

Ora siamo un'azienda moderna orientata verso le sinergie internazionali, le partnership, sugli autoveicoli è stata installata la scatola nera (blak box), forse un giorno i portalettere indosseranno il casco elettronico, il palmare e la stampante, pertanto non si può neppure più affermare che:

### "era meglio quando era peggio".